

Imprese, Assofond: cambio di paradigma in atto, Italia ed Europa non possono restare a guardare, pena l'azzeramento dell'industria

Il settore delle fonderie, riunito in assemblea, fa i conti con le difficoltà legate a costi dei fattori produttivi, strozzature delle supply chain, transizione ecologica

Lazise (VR) – 24 giugno 2022 – Il mondo sta vivendo un vero e proprio **cambio di paradigma**: ignorarlo significherebbe **mettere a rischio l'intero sistema industriale europeo** e ritrovarsi, nel giro di pochi anni, in una condizione di insignificanza nel contesto globale.

È questa l'analisi che emerge dal convegno pubblico **“Energia e materie prime: quali prospettive per le fonderie?”**, organizzato da **Assofond**, l'associazione di Confindustria che rappresenta le fonderie italiane, in occasione della sua assemblea annuale tenutasi oggi a Lazise, in provincia di Verona.

*«Se pensiamo a quanto accaduto negli ultimi mesi – ha sottolineato il presidente di Assofond, **Fabio Zanardi** – è chiaro che stiamo vivendo qualcosa di completamente nuovo. Chi ricorda un periodo denso di lavoro come quello appena trascorso ma che ci vede, paradossalmente, in grande difficoltà dal punto di vista della marginalità? Gli aumenti dei costi dei fattori produttivi ci costringono a rivedere i nostri listini quasi settimanalmente: per quanto potremo andare avanti prima di assistere a un crollo della domanda? Per quanto potremo restare competitivi nei confronti dei nostri concorrenti europei se non viene posto un freno alla crescita dei prezzi di materie prime ed energia? Il settore delle fonderie rappresenta uno snodo cruciale nell'ambito dell'industria e un comparto strategico per tutto il Made in Italy manifatturiero. E c'è di più: siamo indispensabili per il percorso di transizione ecologica avviato dall'Europa. Abbiamo bisogno di essere messi nelle condizioni di competere ad armi pari con i nostri competitor, altrimenti qui chiudiamo tutti bottega».*

Il settore delle fonderie, dopo l'anno della pandemia, ha fatto segnare una buona ripresa: **nel 2021 la produzione complessiva si è avvicinata a quota 2 milioni di tonnellate di getti**, di cui circa 1,1 milioni ferrosi (+18,6% rispetto al 2020) e quasi 900.000 non ferrosi (+33,6% rispetto al 2020).

Il **forte recupero dei volumi produttivi** è stato evidente soprattutto per le **fonderie di metalli non ferrosi**, che non solo hanno riguadagnato i livelli pre-pandemia ma si sono allineate ai dati di produzione del 2018 (ultimo anno davvero positivo per il settore), facendo così segnare uno dei risultati migliori dell'ultimo decennio. Particolarmente significativa la **forte crescita dei getti di alluminio**: la produzione si è collocata oltre le **727.000 tonnellate**, dato che consente al comparto di riconquistare la leadership europea superando la **Germania** (ferma a 701.000 tonnellate).

Meno brillante, ma comunque positiva, la performance delle **fonderie di metalli ferrosi** (+18,6% sul 2020), che hanno avvicinato, ma non eguagliato, i livelli produttivi del 2019. La ripresa generale è data dal buon andamento delle fonderie di **ghisa** (+20%) e di **microfusione** (+14,3%), mentre le **fonderie di acciaio** – reduci da un 2020 inaspettatamente positivo – hanno registrato una perdita del -2,1%.

Nonostante i dati relativi alla produzione non siano quindi negativi, il vero punto dolente riguarda l'impatto che i maggiori **costi energetici** e, in generale, tutte le **materie prime** hanno avuto sul settore, cosa che ha portato a una pesante **erosione dei margini aziendali**. Pochi numeri sono sufficienti a inquadrare il fenomeno:

- il **prezzo spot dell'energia elettrica sul mercato nazionale è passato dai circa 60 €/MWh di gennaio 2021 agli oltre 308 di marzo 2022**, quando molte imprese energivore hanno fermato temporaneamente la produzione per l'impossibilità di sostenere costi così elevati. Il 21 giugno 2022 il **P.U.N. (Prezzo unico nazionale dell'energia elettrica)** ha fatto segnare un nuovo record, toccando quota **342,52 €/MWh**.



- Il gas, che a gennaio 2021 era quotato al TTF circa 20 €/MWh, ha superato a marzo 2022 i 125 €/MWh, per poi ritracciare parzialmente nei mesi successivi. Tuttavia, le vicende dell'ultima settimana, con le **riduzioni di forniture provenienti dalla Russia**, hanno riportato il prezzo su valori non distanti da quelli fatti segnare proprio a marzo (**116,95 €/MWh il 17 giugno**) con proiezioni al rialzo per i prossimi mesi.
- Anche il **rally delle materie prime** non è stato da meno: nei primi sei mesi del 2022 la quotazione media dei **rottami e delle ghise in pani** (utilizzati dalle fonderie di metalli ferrosi) è stata rispettivamente dell'88% e del 128% superiore alla media del 2020. Non dissimile la situazione delle **ferroleghe e delle materie prime ausiliarie**, così come quella dei **metalli non ferrosi**: la media dei prezzi all'LME dell'alluminio primario e di quello secondario è stata, nel 2022, superiore rispettivamente del 102% e dell'88% rispetto al 2020, con un picco, raggiunto a marzo 2022, di 4.000 €/t per l'alluminio primario e di 3.700 €/t per quello secondario.

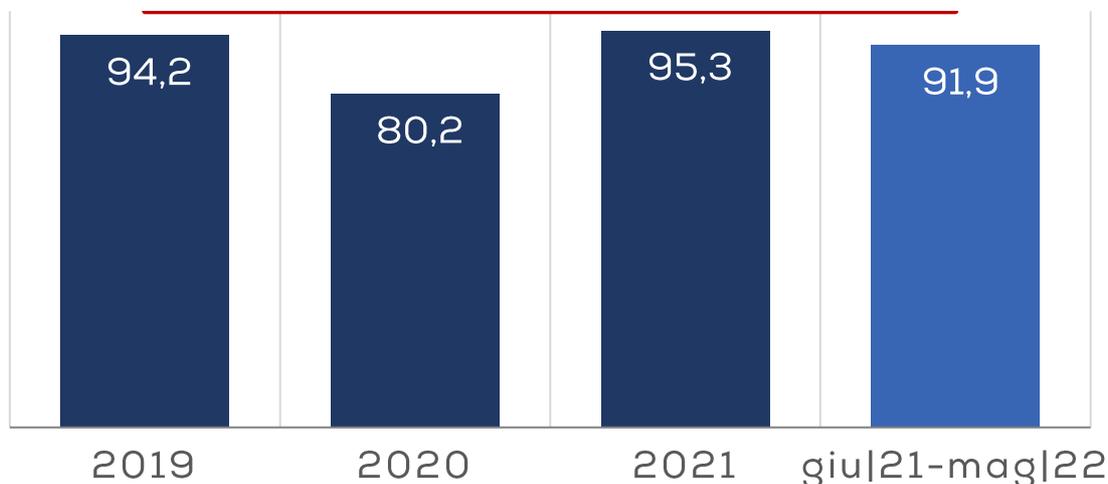
*«Il momento che stiamo vivendo – ha sottolineato durante il convegno **Andrea Beretta Zanoni, docente di Economia aziendale all'Università degli Studi di Verona** – potrebbe portare, in un orizzonte di tempo abbastanza breve, uno sconvolgimento all'ordine mondiale che ha contraddistinto il mondo post-1989, caratterizzato da una situazione di iper-globalizzazione ed economia aperta che garantivano stabilità politica e, con essa, crescita economica. Le spinte autarchiche e nazionalistiche che sono riemerse dopo la crisi del 2008 hanno rotto il circolo virtuoso. Il rischio, oggi, è che guerre commerciali e sanzioni economiche diventino un tratto permanente nelle relazioni globali, nell'ambito di un mondo che potrebbe in qualche modo tornare a essere bipolare».*

*«Il mercato delle commodity energetiche – ha evidenziato nel suo intervento **Massimo Beccarello, docente di Economia industriale all'Università Milano-Bicocca** – sta subendo degli sconvolgimenti di lungo periodo: è ragionevole pensare che i prezzi resteranno molto elevati non solo nel 2023, ma anche almeno per tutto il 2024. Quanto sta succedendo negli ultimi giorni, con le criticità legate alla disponibilità di gas con il taglio di forniture dalla Russia, rischia di impattare anche sull'energia elettrica, soprattutto in Italia dove sappiamo c'è una forte interdipendenza. È chiaro, a questo punto, che è necessario rivedere profondamente questo mercato che, ricordiamolo, sconta a livello di prezzo un differenziale importante con Francia e, soprattutto, Germania, dove in questi mesi sono stati fatti interventi più incisivi capaci di alleggerire la pressione su consumatori e imprese».*

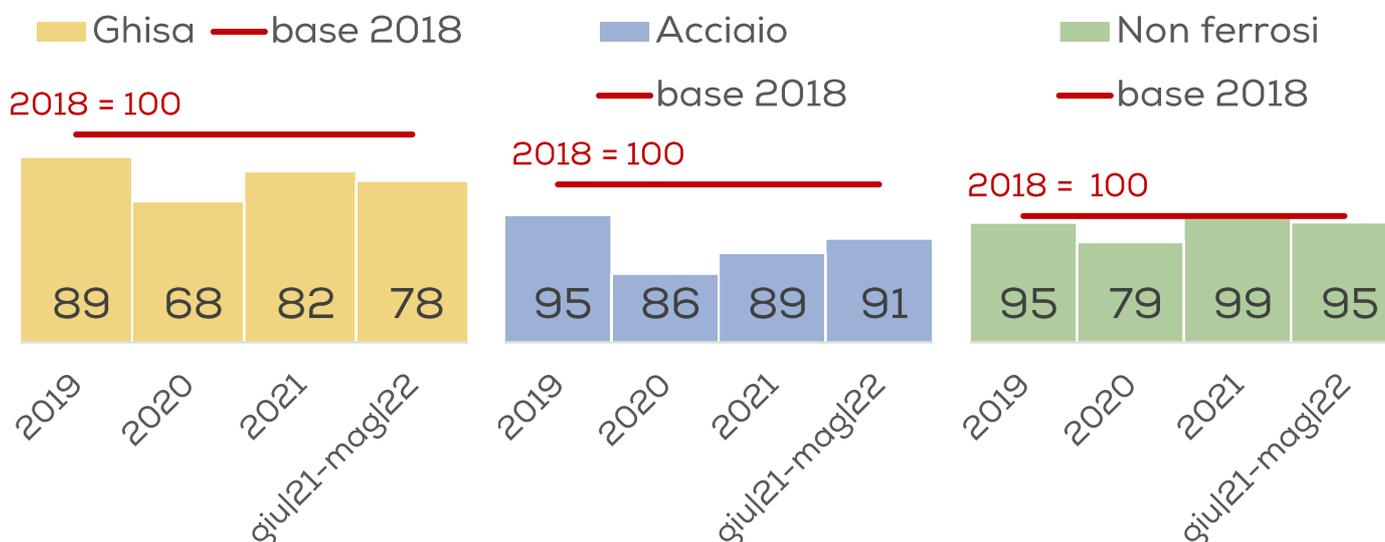
*«Il cambio di paradigma che sta caratterizzando le relazioni internazionali è evidente e non si può ignorare – ha detto **Gianclaudio Torlizzi, fondatore di T-Commodity** ed esperto di mercati delle materie prime. Ci avviamo verso un mondo nuovamente diviso in blocchi, che vede da un lato il mondo occidentale "trasformatore e consumatore" di materie prime, dall'altro quello dei Paesi "produttori" di materie prime e di energia, come Russia e Cina. Prima ce ne rendiamo conto, e prima possiamo mettere in atto le nostre contromisure. Ci sarà probabilmente un maggiore protezionismo da parte dei principali produttori di materie prime, e questo ci impone di cambiare la nostra visione. Le contromisure prese fino a questo momento sono state tutte concentrate sul favorire la ripresa dei consumi, ma senza interventi davvero strutturali. Bisogna ora incentivare la produzione, e tornare a essere non solo Paesi consumatori ma anche produttori. Anche la transizione green, pensata in un momento di ultraliberismo e di forte interconnessione fra Europa e Cina, va completamente ripensata: se l'Europa si mette in mano alla Cina garantendole il monopolio della mobilità, firma la sua condanna a morte. La sicurezza nazionale (e quella comunitaria) prevede dinamiche diverse da quelle che potevano andare bene qualche anno fa».*

Produzione industriale fonderie: ultimo aggiornamento

2018 = 100



Nei dodici mesi che vanno **da giugno 2021 a maggio 2022**, l'indice della produzione industriale (dati destagionalizzati) delle fonderie italiane, fatto 100 il dato del 2018, si è assestato a quota 91,9. Il dato è in calo rispetto al 2021, e inferiore rispetto a quello del 2019, l'ultimo anno pre-pandemia. **Le difficoltà causate dai rincari di energia e materie prime**, che hanno costretto molte imprese a fermare temporaneamente la produzione nel mese di marzo, **hanno influito sulla produzione**, che ha fin qui potuto beneficiare di una domanda molto sostenuta.



Facendo riferimento ai singoli comparti, nello stesso periodo di tempo l'indice della produzione industriale delle **fonderie di ghisa** (fatto 100 il dato del 2018) si ferma a 78, in calo di quattro punti rispetto al 2021. Stessa dinamica per quello delle **fonderie di metalli non ferrosi**, che però si colloca a quota 95. **In controtendenza l'acciaio**, reduce però da un 2021 meno positivo.

**Assofond – Associazione Italiana Fonderie**

È l'associazione imprenditoriale di categoria che rappresenta le imprese di fonderia italiane. Fondata nel 1948, aderisce a Confindustria e, a livello internazionale, è socio fondatore della European Foundry Association (CAEF). L'associazione svolge funzioni di rappresentanza istituzionale e promuove la reputazione e la competitività delle fonderie italiane. Assiste inoltre le imprese nelle relazioni con le istituzioni e gli enti locali e fornisce supporto alle imprese associate in campo amministrativo, commerciale, economico, fiscale, normativo, tecnico, ambientale, di sicurezza e salute sul lavoro.

L'industria di fonderia: un'eccellenza della manifattura italiana

Le fonderie sono imprese che realizzano componenti indispensabili per tutti i principali settori industriali: dall'automotive alla meccanica, dall'industria aerospaziale alle macchine utensili, all'edilizia e alla produzione di energia elettrica. Le fonderie italiane sono al secondo posto in Europa per produzione, dietro alla Germania. Il comparto conta circa 1.000 imprese, con 30.000 addetti e un fatturato complessivo di 6,5 miliardi di euro. Il processo di fonderia è l'unico che permette di realizzare in maniera energeticamente efficiente una vasta gamma di manufatti, e rappresenta un sistema avanzato di economia circolare: le fonderie realizzano prodotti al 100% riciclabili utilizzando a loro volta come materia prima rottami metallici giunti a fine vita.